



COMANDO DELLA CITTÀ DI FIUME  
ATTI E COMUNICATI DELL'UFFICIO RELAZIONI ESTERE

IL SEGRETO DI FIUME.

MESSAGGIO DEL COMANDANTE D'ANNUNZIO AL POPOLO  
FRANCESE.

Il 16 Gennaio 1920, alla vigilia dell'elezione presidenziale, l'aviatore Cesare Carminiani partì da Fiume, in volo, per lanciare su Parigi il seguente messaggio del Comandante d'Annunzio al Popolo Francese:

## “LA PAROLA DI FIUME”

Mentre la casta dei politicanti logori tenta di sollevare contro la giovane Francia il vecchio Capo ostinato che disconosce e maltratta crudelmente le più fresche forze della vita nuova, io mando ai miei fratelli sinceri - sopra ali latine - la parola della più coraggiosa libertà.

Se l'ingiustizia contro la città italiana di Fiume e contro le città italiane della Dalmazia è consumata, si sappia che il combattimento è inevitabile, e che il sangue deve essere versato.

Si cerca di avvilito presso di voi la grande causa con menzogne e con calunnie senza numero.

Ma la spada della rivolta è ben forbita: e tanti fetidi fiati non riescono ad appannare la sua lucentezza. È pronta a tagliare altri nodi.

Salute alla quarta Repubblica e al Giorno prossimo! <sup>1</sup>

Fiume d'Italia, 16 gennaio 1920.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Coll'istesso mezzo, l'ufficio Relazioni Estere fece pervenire la seguente lettera al Signor Henri Barbusse presidente del Gruppo “Clarté”:

Signore,

Il Comandante Gabriele d'Annunzio crede utile di manifestare agli scrittori, agli artisti ed ai lavoratori del pensiero che costituiscono il gruppo “Clarté” la sua sorpresa e la sua indignazione per le calunnie inette di cui la spedizione di Fiume è oggetto.

La Città di Fiume, il suo Capo ed i suoi legionari resistono da quattro mesi al Governo Italiano ed alla Conferenza di Versailles.

---

<sup>1</sup> Il tenente Carminiani, compiuta la sua missione, atterrò felicemente a Le Bourget, 7 ore e 20 minuti dopo la sua partenza da Fiume.

La Città di Fiume, il suo Capo ed i suoi legionari sono fermamente decisi a resistere sino al trionfo dell'ideale di fratellanza umana che li unisce. Il diritto d'autodeterminazione dei popoli, tante volte proclamato e sempre calpestato, deve finalmente essere riconosciuto.

Per affermare tale diritto lottano l'Irlanda, l'Austria tedesca, l'Egitto, tutto l'Islam, l'India e la Cina.

Per difendere tale diritto la Repubblica dei Sovieti ha combattuto vittoriosamente contro le bande mercenarie di Kolciak e di Denikin, stipendiate dalla finanza internazionale ed appoggiate dalla Conferenza di Versailles stizzosa ed impotente.

Il Comandante d'Annunzio ed i suoi legionari non vogliono imporre nè al loro Paese nè al mondo una nuova formula di nazionalismo integrale. Coloro che accorsero sul Quarnero guidati dalla sola fiamma del sacrificio non nascondono nessun pensiero militarista.

Se i membri del gruppo "Clarté" non fossero convinti di questa realtà mandino una delegazione a Fiume, la quale potrà rendersi conto dello stato d'animo dei volontari.

GABRIELE d'ANNUNZIO, l'on. Alceste De Ambris - Capo di Gabinetto - e tutti coloro che da centoventi giorni esaltano le sofferenze della Città Olocausta sono pronti a gridare all'universo questo segreto di Fiume che è la verità dei tempi nuovi.

Il Comandante d'ANNUNZIO ed i suoi legionari affidano alle ali intrepide del loro compagno Carminiani questo messaggio rivolto agli scrittori, agli artisti ed ai lavoratori del pensiero che costituiscono il gruppo "Clarté".

Il Capo dell' Ufficio Relazioni Estere  
LUDOVICO TOEPLITZ DE GRAND DY.